

L'esperienza vissuta a Palermo venerdì 10 febbraio, per conoscere meglio la complessa vicenda delle migrazioni è stata interessante.

Con noi sull'autobus c'era Rosalba una psicoterapeuta che aveva portato con sé due ragazzi: Amarà della Costa D'avorio e Jessica della Nigeria. Amarà, durante il viaggio, ci ha raccontato un po' della sua esperienza, di come è stato aiutato da Rosalba e da altre persone ad inserirsi nella società e tra i suoi coetanei.

Ho ammirato Amarà, perché ho visto in lui molta Speranza. I suoi occhi erano illuminati da una luce bella, pura e sincera. Ma soprattutto, ho visto in lui tanta vita e tanta voglia di fare, tanta Speranza per un futuro positivo.

Della mostra quello che mi è rimasto è stata la testimonianza dei ragazzi di quella comunità ... potevano avere dagli 11 ai 13 anni e si esprimevano benissimo in merito all'argomento "Migranti". Un professore ci spiegava i vari pannelli, ponendo la questione dal punto di vista umanitario ...

Nei pannelli della mostra venivano molto richiamati i valori cristiani dell'accoglienza, della fratellanza e della solidarietà che sono anche valori umani e universali. Nella mostra è stata poco considerata la questione economica delle nazioni che molto spesso non permette di accogliere i migranti.

Ma ciò che in assoluto mi ha "sconvolto" positivamente è stato l'incontro con una persona; l'incontro con Biagio Conte.

Oltre il fatto che ha deciso di diventare frate e al significato religioso che sta dietro la sua storia, ho visto qualcosa che mi ha colpito veramente. Non una semplice persona, non un semplice frate ... Era la luce che illuminava quei due occhi azzurrissimi, quando parlava di ciò che più amava, era il sorriso che restava sempre lì, sempre presente, durante tutto il tempo, e quella voce altalenante che, passava senza vergogna da momenti di "silenzio religioso" in attimi di "acuta allegria".

Ecco, tutto questo, mi è rimasto. Una persona fuori dalle righe, un folle, un credente in se stesso e in Dio, un uomo che ha lasciato tutto e tutti per inseguire un sogno.

Ciò che mi è davvero rimasto è l'audacia, la forza interiore che trapelava da ogni parte del suo corpo. Biagio Conte mi ha insegnato in un'ora, più di quanto non abbia fatto la maggior parte delle persone che ho incontrato finora. Mi ha trasmesso talmente tanta voglia di vivere, di avere coraggio, di non temere di ascoltare quel che ho dentro, anche a costo di andare controcorrente ...

Ecco, allora penso che, oltre il fatto che lui abbia deciso di dedicare la sua vita ad aiutare il prossimo, quel che è più importante, non è tanto il fine, sicuramente lodevole, per cui si è messo in gioco, quanto, piuttosto, l'atteggiamento che sta alla base di tutto: "il fatto di mettersi in gioco".

Ed è così che da una giornata che si prospettava monotona e noiosa, ho tratto un'esperienza davvero significativa; ho capito molto su di me e sugli altri ... ho scoperto una luce nuova.

Flavia Taddeo V I